



Federazione Italiana Panificatori, Panificatori - Pasticcieri ed Affini

LO STATO DELLA PANIFICAZIONE ITALIANA
ALLA LUCE DELL'EMERGENZA ATTUALE:
PROBLEMI, PROSPETTIVE E PROPOSTE NEL QUADRO
DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA E AMBIENTALE.

DOCUMENTO DI SINTESI

Predisposto per l'incontro alla

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma, 7 febbraio 2023



PRODUZIONE DI PANE E PRODOTTI DA FORNO : SCHEDE SETTORE

(codice attività ATECO 10.71.10)

Numerosità aziende italiane: 25mila (53% aziende individuali, 35% società di persone e 12% società di capitali) .

Complessivamente, nell'Unione Europea operano 190 mila piccole e medie imprese di panificazione che occupano quasi 2 milioni di lavoratori.

Numero medio addetti per azienda (Italia): diretti 4
(diretti ed indiretti da indotto forniture, servizi distribuzione e vendita):
190mila

Ricavi annui complessivi stimati (Italia): 5.420.000.000 € (base anno 2020)

Organizzazione richiedente l'incontro:

Federazione Italiana Panificatori, Panificatori - Pasticcieri ed Affini:

- Organizzazione datoriale numericamente e storicamente maggiormente rappresentativa della panificazione italiana (vedi in premessa del CCNL 2022.: “*La Federazione Italiana, la Fai-Cisl, la Flai- Cgil e la Uila-Uil, si riconoscono reciprocamente quali soggetti maggiormente rappresentativi delle attività di panificazione e dei lavoratori da esse dipendenti.*”)
- Riunisce nel proprio ambito le rappresentanze dei panificatori di tutte le provincie italiane indipendentemente dalla loro appartenenza territoriale ad altre organizzazioni di carattere confederale, potendo in tal modo esprimere e rappresentare tutta la categoria.
- Stipula ininterrottamente dal 1946 il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli addetti all'attività di panificazione sia per le aziende artigianali che per le imprese industriali del settore.
- Rappresenta i panificatori ed in generale gli operatori dell'arte bianca in tutte le sedi nazionali ed internazionali. In rappresentanza dell'Italia la Federazione Italiana Panificatori è membro unico permanente per l'Italia dell'Organizzazione Mondiale dei Panificatori e Pasticcieri, l'**UIBC** (International Union of Bakers and Confectioners) e della Confederazione europea **CEBP** (Confederation Europeenne Boulangerie et Patisserie) della quale la Federazione, oltre che socio fondatore, è stata membro del Board dal 2016 al 2021.



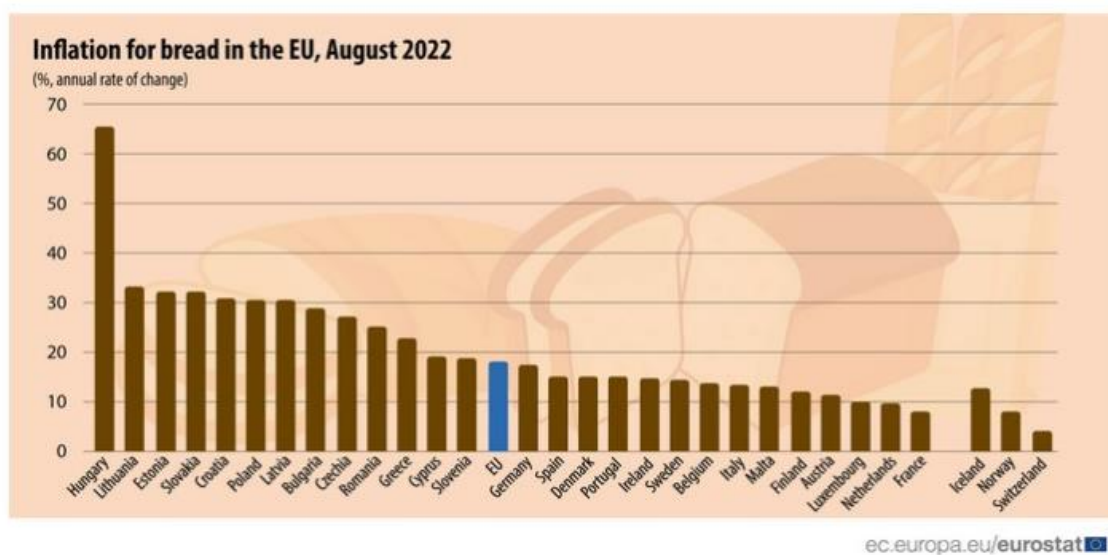
SITUAZIONE E INIZIATIVE DEL SETTORE IN EUROPA E IN ITALIA.

Nel rappresentare le motivazioni principali che hanno portato alla richiesta d'incontro con la Presidenza del Consiglio dei ministri si ritiene opportuno delineare brevemente la situazione del settore particolarmente in relazione al biennio 2020- 2022.

Atteso che nel lungo periodo epidemico le imprese di panificazione non hanno mai interrotto né la produzione né la distribuzione di pane sebbene ciò sia avvenuto in una situazione operativa di fortissima difficoltà sia per la drastica riduzione degli accessi dei consumatori che per la necessità di modificare a volte anche drasticamente l'organizzazione del lavoro al fine di assicurare la massima tutela possibile al personale addetto così' come ai titolari stessi.

Già nella fase di parziale uscita dall'epidemia COVID si sono avvertiti i primi segnali di incrementi di costo delle materie prime e dell'energia proseguiti fino ai primi mesi del 2022 e successivamente drammaticamente acuiti dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina e che, almeno per quanto attiene ai costi energetici, ha visto ad agosto del 2022 l'incremento mensile percentualmente più forte.

Gli incrementi di costo, che non hanno precedenti dal dopoguerra ad oggi, dovrebbero essere controbilanciati da aumenti dei prezzi di vendita che però i consumatori, colpiti anch'essi da un'inflazione a due cifre, non sarebbero in grado di sopportare: si spiega così il fatto che mentre l'incremento medio annuo del prezzo del pane a livello europeo è stato del 18% in Italia tale valore si è fermato al 13,5% (fonte: EUROSTAT).





L'aggravamento costante della situazione complessiva non riguarda solo i panificatori italiani ma più in generale quelli di tutta Europa: le chiusure di aziende di panificazione sono sempre più frequenti e numerose, mentre continuano in tutti i Paesi dell'Unione le manifestazioni di piazza, serrate e iniziative di protesta anche eclatanti. Da mesi i panificatori di Spagna, Belgio, Olanda, Germania e Francia scendono nelle strade davanti ai palazzi delle istituzioni, ed è recente la forte manifestazione dei fornai francesi che ha paralizzato diverse strade di Parigi.

In tal senso l'Italia ha fino ad ora rappresentato un'eccezione: anche se l'esasperazione dei panificatori italiani non è certo inferiore a quella dei loro colleghi europei, il senso di responsabilità che da sempre ha caratterizzato le scelte della Federazione ha impedito finora, e seppure a fatica, che si giungesse a manifestazioni incontrollate di piazza: a ciò hanno contribuito in maniera determinante dapprima la notizia dell'emendamento al *DECRETO AIUTI QUATER* presentato alla Camera ma successivamente annullato ma, subito dopo, la notizia che la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva positivamente risposto alla richiesta d'incontro dal quale i panificatori italiani si aspettano soluzioni concrete sia per la situazione emergenziale attuale che, in prospettiva, per consentire alla categoria di affrontare dignitosamente e positivamente le complesse sfide costituite dalla transizione energetica ed ambientale.

LA QUESTIONE ENERGETICA: criticità attuali.

Come più volte rilevato, l'energia costituisce a tutti gli effetti, per le aziende di panificazione, una vera e propria materia prima; senza energia non si accendono i forni, non si possono conservare correttamente molte materie prime, non si possono utilizzare impastatrici, celle di lievitazione, bilance, ecc. Tenuto quindi conto del limitato valore commerciale determinato dal prezzo e dalle quantità media di vendita del bene "pane", l'energia costituisce una voce di costo significativa in relazione ai fatturati aziendali e oggi ancor più determinante per la sopravvivenza delle imprese.

In preparazione dell'incontro con la Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di predisporre un quadro complessivo della situazione attuale, è stato chiesto alle delegazioni territoriali di fornire contributi in termini sia di dati e che di proposte.

Si rappresenta qui di seguito la variazione dell'incidenza media annua rilevata del costo energia (gas + elettricità) sui ricavi di un'azienda media di panificazione italiana:

2020 = 4,4% 2022 = 11,8% (valori medi annui)



E' inoltre significativo come il valore di aumento mese su mese riferito al solo mese di dicembre 2022 rispetto a novembre 2022 sia di un ulteriore +18% .

(dati medi rilevati su 5 provincie nord / 3 provincie centro / 6 provincie sud- isole; valori medi calcolati tenendo conto di situazioni contrattuali estremamente diversificate: mercato libero, forniture a prezzo bloccato, ecc.)

Particolarmente rilevante anche l'aumento del *costo dei pellet* da alcuni anni introdotti tra il materiale combustibile utilizzato nei forni da pane, passato *da 24,00 € al quintale a ben 64,00 € al quintale*, con un incremento di *quasi 270%*.

Ancora, un caso a parte è quello relativo alla Sardegna, Regione non servita da rete gas metano. In questo caso i forni da pane sono necessariamente riscaldati *esclusivamente con gasolio*, con un *costo passato dal 2020 ad oggi da 0,80 €/litro a 1,60 €/litro*, dunque con un *incremento del 100%*. A tale proposito si segnala anche come specifiche provvidenze relative all'abbattimento del costo abbiano interessato esclusivamente il gasolio per autotrazione (trasporti e pesca) ma che dalle stesse sia rimasto escluso il gasolio utilizzato per riscaldamento di impianti di cottura (forni da pane).

Anche in vista della necessità di consentire nei prossimi anni alle imprese di panificazione di affrontare adeguatamente i problemi correlati alla transizione sia energetica (installazione di fonti alternative energetiche quali pannelli fotovoltaici , geotermia, ecc.) che in termini ambientali (riduzione delle emissioni CO2 in atmosfera, ottimizzazione dei consumi acqua, ecc.) la federazione sta avviando contatti con i costruttori di macchine e impianti per panifici al fine di definire proposte condivise di nuove tipologie in termini di attrezzature (forni e macchine).

LE PROPOSTE PRESENTATE ALLA COMMISSIONE EUROPEA

In qualità di membro della già citata organizzazione europea **CEBP**, la Federazione ha attivamente partecipato alla definizione di documenti sottoposti alla Commissione Europea sia per sottolineare la gravità della situazione attualmente vissuta dal comparto sia per evidenziare le possibili misure che a livello comunitario potrebbero essere adottate per affrontare in modo adeguato l'emergenza in corso.

Inoltre, poiché la crisi investe tutta la filiera della panificazione europea coinvolgendo anche i produttori di materie prime (industria del



lievito, mulini sia artigianali che industriali entrambi a forte consumo energetico) la CEBP ha dato vita, congiuntamente ad altre cinque rappresentanze europee della filiera del pane (produttori di lievito, di grassi alimentari, mulini, e materie prime per panificazione e pasticceria), a **BREAD INITIATIVE** (<https://www.bread-initiative.eu/>), iniziativa volta ad affrontare congiuntamente tematiche e problemi comuni.

È di questi giorni il documento che BREAD INITIATIVE ha inviato alla Commissione Europea, (*vedi documento allegato*) indirizzandolo alle DG Energia, Competitività, Mercato interno, Industria e PMI con il quale si evidenziano le richieste che il settore nel suo insieme considera prioritarie in questo momento:

Rimandando al documento allegato, si riassumono qui sinteticamente alcune delle richieste che BREAD INITIATIVE ha presentato alla Commissione:

- Priorità nella continuità di fornitura alla filiera del pane nel caso di razionamento energetico;
- Riconoscere che la filiera del pane nel suo insieme è ad alta intensità energetica. Attualmente il settore del pane non è coperto da queste misure poiché la maggior parte delle aziende del settore *non è considerata ad alta intensità energetica*. La richiesta è di includere la panificazione e il settore molitorio nell'allegato I del quadro temporaneo di crisi per le misure di aiuto di Stato, modificando i criteri per le imprese energivore di cui alla COM (2022/C426/01), allegato che elenca i settori e i sottosettori ritenuti particolarmente esposti alla perdita di competitività a causa della crisi energetica;
- Adottare una definizione armonizzata per tutta l'unione Europea relativamente al concetto di *essenzialità del prodotto*;
- Rivedere la valutazione della vulnerabilità dei settori per includervi il settore del pane. Dato che l'intera filiera del pane è un grande utilizzatore di energia, è estremamente rilevante valutarne la vulnerabilità nell'attuale contesto di crisi energetica.
- Adottare la necessaria flessibilità per consentire alle imprese di passare temporaneamente a fonti energetiche alternative. Si fa riferimento alla situazione di molte imprese che sono costrette a ricorrere ad altre tipologie energetiche come accade ad esempio anche in Italia nei casi già citati di utilizzo di gasolio o di pellet.



SUPERARARE LE CRITICITA' ATTUALI DEI COSTI ENERGETICI:

LE RICHIESTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA PANIFICATORI

Si elencano di seguito le richieste da sottoporre all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri che si considerano primarie per consentire al settore di superare lo stato di crisi attuale dei costi: a tal fine si richiede:

- di promuovere la costituzione di un tavolo di confronto con produttori e distributori di energia per individuare specifiche tariffe agevolative per il settore, anche tenuto conto della caratteristica del pane di prodotto di prima necessità;
- l'inserimento dell'attività di panificazione (identificata dal codice ATECO 10.71.10) tra le attività cosiddette energivore;
- nello specifico, l'inserimento delle aziende esercenti l'attività di panificazione quali "*imprese a forte consumo di gas naturale*" definite "*aziende gasivore*" : attualmente tale qualifica è limitata ai soli codici ATECO di cui alla tabella allegata al Dm n.541 del 21 dicembre 2021 (aziende gasivore) e per le quali l'articolo 15.1 del decreto Sostegni-ter, introdotto dall'art.4, comma1 del Decreto legge 17 maggio 2022, n.50 (Decreto Aiuti) riconosce "*un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta,(...) per l'acquisto del medesimo gas(...) per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici*". A tale proposito si fa presente che l'aver utilizzato la tabella del Dm 541/2021 del Ministero per la Transizione Ecologica (MITE) predisposto specificatamente quale misura di sostegno delle imprese con significativa attività di esportazione ha comportato l'esclusione dal possibile beneficio per l'attività di panificazione.
- consentire l'applicazione dei benefici non soltanto alle aziende di panificazione che utilizzano gas ed elettricità ma anche a quelle che utilizzano "*prodotti energetici diversi*" quali i già citati pellet e gasolio

A tale proposito si ricorda che la

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA (2022/C 131 I/01):

“Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina”



al punto 2.4. a:

2.4. Aiuti per i costi aggiuntivi dovuti ad aumenti eccezionalmente marcati dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica.

prevede che:

- a. *l'impresa è ammissibile se si configura come «impresa a forte consumo di energia» ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), primo comma, della direttiva sulla tassazione dell'energia ^[59], vale a dire se i costi di acquisto dei prodotti energetici (compresi i prodotti energetici diversi dal gas naturale e dall'energia elettrica) siano pari almeno al 3,0 % del valore produttivo ^[60];*

Come già evidenziato, i valori medi dei consumi energetici propri delle aziende di panificazione (ferma restando ovviamente la doverosa verifica caso per caso) superano la soglia del 3% definita dalla Commissione Europea: pertanto tale specifica dovrebbe consentire l'applicazione dei benefici non soltanto alle aziende di panificazione che utilizzano gas ed elettricità ma anche a quelle che utilizzano "prodotti energetici diversi" quali i già citati pellet e gasolio.

TRANSIZIONE ENERGETICA E IMPATTO AMBIENTALE:

LE PROSPETTIVE DELLA FILIERA PANIFICAZIONE

In premessa sarà opportuno ricordare come la l'attività di panificazione sia strettamente interconnessa con l'industria dei forni e macchine da pane e pasticceria, un settore che è secondo a livello mondiale per volume di esportazione e al vertice della qualità tecnologica degli impianti. Le imprese di panificazione italiane sono a tutti gli effetti le ambasciatrici delle tecnologie dell'Arte Bianca e sono centinaia le delegazioni estere che annualmente visitano le nostre imprese al fine di toccare con mano la qualità delle produzioni italiane.

Era quindi naturale, in un momento di rapidissima evoluzione tecnologica con un forte orientamento all'ottimizzazione dei consumi e ai principi dell'economia circolare, nell'ambito degli storici e consolidati rapporti tra la Federazione Italiana Panificatori e l'industria di macchine e attrezzature per la panificazione e la pasticceria, prendere in considerazione la predisposizione di progetti di filiera industriale per lo sviluppo di progetti integrati "dalla farina al consumatore".



Conseguentemente a quanto sopra delineato, si rappresenta come sia in via di definizione uno specifico *PROTOCOLLO D'INTESA* tra la Federazione Italiana Panificatori e il Consorzio SIPAN - al quale aderiscono oltre 70 aziende produttrici di forni, macchine, attrezzature in genere e prodotti per panifici, pasticcerie e pizzerie) per la predisposizione di progetti e l'individuazione di prodotti specificatamente finalizzati al contenimento dei consumi energetici, del recupero delle dispersioni termiche e allo sviluppo di nuove tecnologie produttive e di processo in un'ottica coerente con i principi base dell'economia circolare. Si tratta di progetti orientati verso l'ottimizzazione di quelle risorse energetiche che siano in grado di generare il minor impatto ambientale e che, possibilmente, rappresentino una risorsa interna del Paese. Si lavora pertanto al fine di concretizzare una sorta di "autonomia energetica sostenibile, quale prerequisito essenziale per garantire un futuro più stabile e indipendente da eventuali ricadute negative conseguenti a instabilità economiche e politiche mondiali.

TRANSIZIONE ENERGETICA E AMBIENTALE:

LE PROPOSTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA PANIFICATORI

Al fine di rendere effettivamente praticabili tali prospettive si ritiene necessaria la definizione di progetti a medio - lungo termine che consentano alle imprese di affrontare i necessari investimenti sia strutturali che di impianto finalizzati sia al contenimento ed ottimizzazione dei consumi energetici (coibentazioni, isolamento termico degli ambienti, possibile riutilizzo delle dispersioni di calore provenienti da forni e impianti di cottura) in sinergia con l'industria di macchine e forni per la panificazione.

In tal senso si auspica la predisposizione di un piano di sostegno finanziario in termini di agevolazioni e/o garanzie finanziarie anche, ove possibile, a valere sui fondi PNRR, finalizzato a progetti di sostegno agli investimenti strutturali e di impianto correlati alla transizione ecologica, all'impatto ambientale e all'ottimizzazione dei consumi energetici.

Analogamente, si richiede di valutare la possibilità di utilizzare quali strumenti finanziari il *Fondo Speciale di Garanzia PMI* e il *Fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del made in Italy* di cui al D.L. n. 50/2022 10 (articolo 16) - anche in considerazione di quanto consentito dal nuovo Quadro europeo temporaneo



di aiuti di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina si fa riferimento ai due commi (55-bis e 55-ter nella legge di bilancio 2022) – che prevedono un intervento speciale del Fondo sopra richiamato. In particolare, *il comma 55-bis* ammette la garanzia del Fondo su finanziamenti individuali, concessi successivamente al 16 luglio 2022, destinati a finalità di investimento o copertura dei costi del capitale di esercizio, alle seguenti condizioni:

1) *per la realizzazione di investimenti, la garanzia può essere concessa nella misura massima del 90 per cento, in favore di finanziamenti finalizzati alla realizzazione di obiettivi di efficientamento o diversificazione della produzione o del consumo energetici.*

Come noto, la finalità del Fondo Speciale di Garanzia è quella di sostenere lo sviluppo e modernizzazione dei processi produttivi e accrescere l'eccellenza qualitativa del made in Italy. Ad esso, la Legge 29 dicembre 2022, n. 197 (di bilancio 2023) ha assegnato una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 95 milioni per il 2024. (Art.1, comma 402); nello specifico, la norma prevede l'emanazione di uno o più decreti del Ministero delle imprese ed il made in Italy, da adottarsi di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministero dell'economia e delle finanze, al quale è demandata la definizione dei settori di intervento ammissibili al finanziamento del fondo e il riparto delle risorse (comma 403)

Si chiede infine di considerare la possibilità di ricorrere agli *investimenti previsti dal PNRR e destinati alla competitività e resilienza delle filiere produttive (M1C2-I.5.2-28-29).*

La dotazione complessiva prevista per tali interventi è di 750 milioni di euro, la cui gestione, affidata al Ministero delle Imprese e del made in Italy, è finalizzata a nuovi progetti e consiste nel sostegno finanziario alle imprese, attraverso lo strumento del contratto di sviluppo, per progetti legati alle principali catene del valore strategiche, quali programmi di sviluppo industriale, programmi di sviluppo a tutela dell'ambiente, mobilità sostenibile e attività turistiche.

Roma, 7 febbraio 2023

Allegato:

- *comunicazione di BREADINITIATIVE inviata in data 3 febbraio alla*
- *Commissione Europea.*